



www.planum.net
The European Journal of Planning

Sulle spalle dei giganti: come cambia la Cina¹

Daniela Ciaffi e Martin Tzou²

by *Planum*, ottobre 2009
(ISSN 1723-0993)

¹ Intervista a Wu Zhi Qiang, preside e professore del *College of Architecture and Urban Planning*, Università Tongji, Shanghai.

² Daniela Ciaffi, svolge attività di ricerca e didattica presso il dipartimento Territorio del Politecnico di Torino, daniela.ciaffi@polito.it.
Martin Tzou, svolge attività di ricerca presso la Università Tongji di Shanghai ed è dottorando alla *Université Paris 1 Sorbonne*, martintzou@hotmail.com.

Ci può illustrare a grandi linee i motivi ed il contesto che hanno spinto il governo cinese a proporre lo sviluppo sostenibile come politica nazionale?

Naturalmente io non posso parlare a nome del governo cinese della politica nazionale, ma come studioso posso esporre il mio punto di vista sullo sviluppo sostenibile delle città. Per me ci sono tre punti.

Anzitutto, il percorso che ha portato quel concetto teorico a diventare parte integrante della politica del nostro paese. Lo sviluppo sostenibile è compatibile con le regole dello sviluppo storico, e per questo non può che trovare consenso. Fra gli intellettuali, molti ricercatori erano già di questo parere da tempo. Eravamo in sintonia col resto del mondo fin dal 1992, quando partecipammo al Summit sullo Stato della Terra a Rio de Janeiro e avviammo le nostre ricerche nel settore. Successivamente collaborammo alla *21st Century China Local Agenda*: contemporaneamente a questa ricerca, avviammo lo sviluppo di strategie di sostenibilità volte anche a ottenere maggiore attenzione dal governo. Così fu favorita la ricerca accademica: nel 2004 il Ministero delle Costruzioni sponsorizzò la prima *National Green Construction Conference*, e io ebbi l'onore di pronunciare la prolusione d'apertura. Nel 2005 la Conferenza diventò quasi un'azione di governo, essendo sponsorizzata dalla Commissione per lo Sviluppo e la Riforma Nazionale, dal Ministero della Scienza e della Tecnologia, dal Ministero dell'Ambiente e dal Ministero delle Costruzioni.

In secondo luogo, dovremmo cominciare a guardare indietro, ai problemi accumulati nel nostro paese nei venticinque anni che sono seguiti alla riforma e alla politica di apertura. Le nostre città hanno sperimentato uno sviluppo molto intenso con grandi investimenti. Probabilmente adesso è ora di guardare – anche a noi stessi – voltandoci indietro e di ripensare il tutto. Considerando complessivamente le esperienze dello sviluppo “ispirato all'efficienza” di questi venticinque anni, osserviamo che è spuntata una nuova generazione di leaders e che una nuova idea si è fatta strada: la teoria dello “sviluppo armonico”, principalmente ispirata all'equità. L'obiettivo finale è di costruire una Società Armonica, sia al suo interno che verso l'esterno. In altre parole, siamo passati dall'idea “quanto prima, tanto meglio” all'idea “il meglio, quanto prima” ed il modo di arrivarci è lo sviluppo sostenibile. Tutte queste idee non spuntano oggi per caso, ma sono il risultato di un processo di ripensamento recente. Di fatto, nel 21° secolo il problema dello sviluppo sostenibile deve essere affrontato con serietà, per la sua stretta correlazione con lo sviluppo del nostro paese.

In terzo luogo, vi è un contributo crescente da parte del mondo accademico. Nell'ultima decade, gli studiosi hanno fatto continui appelli al governo. Finalmente, nel 2003, le loro proposte sono diventate linee programmatiche. Adesso il governo ha deciso di implementare politiche di sviluppo basate sul concetto di “sviluppo scientifico” innalzandolo a livello di politica di sviluppo strategico nazionale. Come studioso, ne sono ovviamente soddisfatto. Io credo che si dovrebbero dedicare più risorse alla ricerca tecnologica ed alla ricerca dello sviluppo, ma anche alla ricerca sulle norme e sulle politiche. Inoltre, le risorse internazionali messe a disposizione dagli studiosi giocano un ruolo chiave. Nel nostro Istituto di Architettura ed Urbanistica dell'Università di Tongji abbiamo lanciato un piano quinquennale di studio e ricerca sulla Città ecologica. I due temi dell' “Ambiente della Città Ecologica” e delle “Costruzioni Verdi a Risparmio di Energia” sono componenti dei settori strategici di orientamento del nostro Istituto. E' dovere e responsabilità delle università e degli scienziati il “guardare avanti”.

Cosa ne pensa del grado di percezione dello sviluppo sostenibile nel campo dell'urbanistica in Cina? Fra la conoscenza professionale, la consapevolezza politica, i progetti urbanistici e la loro realizzazione, quali sono i problemi incontrati nel promuovere l'idea di sviluppo sostenibile?

Gli studi di urbanistica spesso sfiorano soltanto il concetto di sviluppo sostenibile, per la mancanza di tre elementi importanti: il sostegno di una solida base teorica, il supporto di norme e linee-guida, e infine le realizzazioni di successo fondate su un solido supporto tecnico. L'esistenza di casi pratici significativi può avere un grande effetto di diffusione dello sviluppo sostenibile. Quindi dovremmo cominciare a lavorare sull'intera città, su parti della città, su quartieri, su isolati o anche su singoli edifici - abbiamo già avuto casi di quest'ultimo tipo. I professionisti devono imparare e integrare i principi di sostenibilità, dalla "città risparmia-energia" alla "città che produce energia", alla "città ecologica positiva". Ma non dimentichiamoci che la Cina non è sola. Infatti siamo sulle spalle del gigante, cioè possiamo imparare dalle esperienze di altri paesi e ricavarne qualcosa di utile per noi.

Che ruolo ha avuto finora l'università Tongji in questo processo?

L'Università Tongji ha sempre attribuito grande importanza al concetto di sviluppo sostenibile ed è impegnata nella sua diffusione. Fra le nostre attività vi sono: programmi di istruzione sullo sviluppo sostenibile per gruppi di manager di città; messa in sinergia di studi, ricerche e produzione; sviluppo di grandi progetti (quale l'Expo 2010 di Shanghai). Siamo sempre focalizzati sul concetto di base, quando teniamo conferenze o quando pubblichiamo articoli, siamo sempre consapevoli della nostra missione educativa.

Nel nostro Istituto di Architettura ed Urbanistica due delle quattro aree strategiche fanno riferimento allo sviluppo sostenibile. Le quattro aree sono: Ambiente della Città Ecologica (a scala macro urbanistica), Costruzioni Verdi a Risparmio di Energia (a scala micro), Progetto Digitale, Salvaguardia dei Beni Culturali.